

Camilli (Confindustria): importante procedere subito con il Piano casa

F.La.

È un tempo di sospensione per le imprese della filiera delle costruzioni, tutte alla finestra in attesa di capire quali saranno i contorni e i contenuti del Piano casa annunciato da tempo dal governo e calendarizzato ma poi slittato ancora dall'agenda del Consiglio dei ministri di martedì scorso. L'attenzione è altissima anche per l'intreccio con il cugino, il Piano casa europeo che ha già preso corpo con una prima architettura. Di questo si è discusso nel corso del convegno "European Affordable Housing Plan versus Piano Casa in Italia" organizzato ieri a Roma da Legacoop Abitare e Legacoop, dove istituzioni, imprese, cooperative e finanza pubblica hanno provato a mettere a fuoco priorità, strumenti e nodi ancora aperti.

A segnare la cornice è stato Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco: «Il Piano europeo per l'abitare sostenibile, presentato a dicembre, va nella direzione giusta: punta a semplificare le regole, favorire il sostegno pubblico all'edilizia attraverso modifiche sugli aiuti di Stato e mira a mobilitare nuovi investimenti anche grazie al contributo della politica di coesione e rafforzando strumenti come InvestEu». Per Camilli «ora è importante procedere rapidamente anche nel nostro Paese con l'attuazione del Piano Casa annunciato dal Governo». Per farlo «servono interventi sull'edilizia residenziale pubblica, una maggiore valorizzazione degli immobili di enti pubblici, garanzie, misure fiscali e semplificazioni urbanistiche». E ancora: «Positivo anche l'annuncio di un fondo di mercato dedicato all'housing: il

contributo dei capitali privati sarà decisivo per aumentare l'offerta di alloggi a costi accessibili».

Sul lato pubblico, la sottosegretaria al Mef Lucia Albano ha richiamato il lavoro sul Piano nazionale per l'economia sociale, dove è stato inserito anche il capitolo casa. Tra gli strumenti allo studio c'è «l'istituzione di fondi di garanzia», indicati come una leva per sostenere l'accesso al credito e attrarre capitali privati. Novità in arrivo anche dal Mit. «Insieme al Mef siamo studiando di utilizzare delle economie del Pnrr e del Pnc», ha detto Barbara Acreman, direttrice generale del Dipartimento delle opere pubbliche di Porta Pia. Una parte, ha spiegato, potrebbe essere destinata al recupero di alloggi Erp non conclusi, mentre un'altra potrebbe andare a finanziare progettazioni già mature rimaste fuori dai precedenti canali. Ha allargato il campo la presidente Ance Federica Brancaccio perché «noi non abbiamo bisogno di un Piano casa, noi abbiamo bisogno di una politica strutturale sul tema dell'abitare». Il punto, ha spiegato, è che la crisi non riguarda più solo i redditi più bassi ma una fascia molto più ampia di famiglie. «Non stiamo parlando del secondo e a volte non stiamo parlando nemmeno del terzo quintile», ha osservato, ricordando che in alcune grandi aree urbane anche redditi attorno ai 60mila euro incontrano difficoltà sia sull'affitto sia sull'acquisto.

Il presidente di Legacoop Simone Gamberini ha chiesto invece di superare interventi episodici: «Se la casa è una politica infrastrutturale del Paese bisogna iniziare a ragionare sugli strumenti». In questo quadro, ha detto, il nodo di un fondo di garanzia resta «ineludibile per rimettere in moto gli investimenti e il ruolo della cooperazione». Dal fronte europeo Agnese Papadia, del gabinetto del commissario Ue all'Housing, Jorgensen, ha ricordato che sul tema casa «abbiamo già allocato 43 miliardi per le questioni abitative» nel bilancio europeo in corso, mentre sotto InvestEu «abbiamo all'incirca dieci miliardi che saranno ancora a disposizione».

Per Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, «serve un'offerta in locazione sostenibile, con canoni che non superino il 30% del reddito», ha spiegato. Il mercato in Italia è ancora dominato dalla proprietà con il 55,4% delle abitazioni, mentre in altri Paesi europei come la Germania le locazioni rappresentano il 53,4% del mercato immobiliare. Intanto cambiano i nuclei familiari: secondo il Rapporto Ifel-Anci 2025 le persone sole erano già 9,7 milioni nel

2024 e cresceranno dell'8,2% entro il 2050, mentre i genitori soli con figli aumenteranno del 14,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA